

**Click to prove  
you're human**























## L occhio del padrone versione latino

Cervus, instantem necem venatorum in nemoribus effugiens, caecus timore villam petivit et in bovile se contendidit.... Un cervo, che sfuggiva la morte imminente dei cacciatori nei boschi, acciuffato dal timore si diresse in una villa e si nascose in una stalla di buoi. Qui i buoi gli domandarono "Perchè, sfortunato, dopo che ti sei sottratto dalle mani dei cacciatori, ti sei affidato alla protezione degli uomini?" Ma il cervo supplichevole rispose: "voi risparmiatevi per ora: appena mi sarà data l'occasione, uscirò fortivamente fuori e fuggiro." Questo si nascose a lungo tra i buoi; il bovaro spesso diede a loro il fiemo e non vide il cervo; giunsero anche altri campagnoli e non lo videro tra il loro bestiame. Allora il cervo ringraziò felice i buoi, perché in un momento difficile gli avevano offerto ospitalità. Ma uno dei buoi gli disse: "Noi senza dubbio desideriamo che tu sia salvo; ma se verrà colui che ha cento occhi, la tua vita sarà in grande pericolo." Dopo un po' giunse il padrone, si avvicinò al recinto e, mentre osservava ogni cosa singolarmente, vide le alte corna del cervo. Convocò subito i servitori e per la loro incuria lo uccise, poi portò via cose sè la preda.. (by Matto D.) Il cervo, sfuggendo l' incombente morte da parte dei cacciatori, nei boschi, acciuffato dal timore si diresse nella casa di campagna e si rifugiò in un bovile. In quel luogo i buoi lo interrogarono: " Perchè, 'o infelice, dopo che ti trassi in salvo dalle mani dei cacciatori, ti consegnerai alla casa degli uomini?" E il cervo supplice rispose: "Perdonateci per il mio errore: quando m'avrà data occasione, di nascondere ai precipienti fuori e fuggire.." Per quel tempo egli si nascose in un buoile, spesso a bifolco dieci loro il fiemo e non vide il cervo, anche gli altri campagnoli vennero e non lo videro tra i servitori. Allora il cervo, come era consuetudine, si ricongiunse con i suoi compagni, ma essi lo avevano offerto a loro ospitalità. Ma uno dei buoi gli disse: "Noi senza dubbio desideriamo che tu sia salvo; ma se verrà colui che ha cento occhi, la tua vita sarà in grande pericolo." Poco dopo il padrone entrò nella stalla, mentre il passò in rassegna ad uno ad uno, vide le alte corna del cervo. Immediatamente convocò i servi e li uccise per la loro negligenza, successivamente partì via la preda con sé, da Fedro, libro il mio Latino esercizio 19 pagina 274 Testi latini originali Cervus, instantem necem venatorum in nemoribus effugiens ("sfuggendo"), caecus timore villam petivit et in bovile se condidit. Ibi eum hoves interrogaverunt: «Cur, infelix, postquam e manibus ("salle mani") ventorum te eripuisti, hominum tecto te committis?». At cernus supplex respondit. «Vos modo mihi parcite: cum mihi occasio data erit, clam erumpam et fugiam». Dicu si inter hoves latuit, hubulcus saepe fornus eis dedit neque cervum vidit; ali rustici quoque venerunt nec eum inter suas pecudes viderunt. Tum laetus cervus gratias magnas egit, quia aduerso tempore ei hospitium praeberuerunt. Sed unus inter hoves ei dixit: «Salvum nos sine dubio te cupimus; sed si ("se") venerit is qui ("il quale", nom.) centur ("cento", indecl.) habet oculos, magno in periculo erit vita tua». Paulus post dominus venit, ad praesepem accedit, dum singula inspiat, cervi quoque alta videt cornua ("cornu", acc. n. plur.). Famulus statim convocat et ob eorum incuriam necat, postea praedam secum tollit. Paradiquni neco, necas, necavi, necatum, necare pete, petis, petimus, petere condic, condidi, conditum, condere interrogo, interrogavi, interrogatum, interrogaere eripio, eripis, eripi, eruptum, eripere respondeo, respondes, respondi, respondere parco, parcis, pepercis, parsim, parcerem sum, es, fui, esse erumpo, erumpis, erupi, eruptum, erumpere fugio, fugis, fugi, fugitum, fugere lateo, lates, latui, latero do, das, dedi, datum, dare video, video, vidi, visum, videre venio, venis, veni, ventum, venire video, vides, vidi, visum, videre ago, agis, egis, actum, agere praebeo, praebeschis, praebebitum, praebere dicis, dicens, dictum, dicere cupio, cupis, cupi, cupitum, cupere venio, venis, veni, ventum, venire habeo, habes, habuitum, habere sum, es, fui, esse venio, venis, veni, ventum, venire video, vides, vidi, visum, videre neco, necas, necatum, necare tollo, tollis, sustuli, sublatum, tollere da giada x 5 apr 2019, 19:08 Un cervo, che sfuggiva la morte imminente dei cacciatori nei boschi, acciuffato dal timore si diresse in una villa e si nascose in una stalla di buoi. Qui i buoi gli domandarono "Perchè, sfortunato, dopo che ti sei sottratto dalla protezione degli uomini?" Ma il cervo supplichevole rispose: "voi risparmiatevi per ora: appena mi sarà data l'occasione, uscirò fortivamente fuori e fuggiro.." ...[center]LA TRADUZIONE CONTINUA QUIDAL LIBRO IL MIO LATINO[/center] gizada Site Admin. In rebus suis, utphaedri fabula docet, dominus magnani diligentiam ponit. Olim veratores comprehenduntur erant cervus, quem canes e silvae latibus excitaverant. Fera, dum per agros fugit, magno terrore impulsa, villas propinquinas petit et in bovile se configit. Bovis cervo latenti sic dicitur: «Miser cervo, cur ultra (av.) ad mentem currere voluisti? Nam dominus hominum non perfugium, sed pernicias tibi erit». At cervus supplici voce: «Vos oro, amici, - inquit - mihi auxilium ferite; mox, occasione data, celeri cursu in silvas redibeo». Itaque totum diem cervus sollicitus in bovili latet; sub vesperum primum, ut venit bubulus, frondem bubus latus, sed eum non videt, deinde eunt redeundique omnes viri rustici, sed feram non cernunt, denique transit etiam vilicus, sed nihil («nulla») animadvertisit. Tum cervus laetus bubus pro hospitio gratias acturus est, cum unus eorum sic eum monet: «Salutem tuam certe volumus, sed si dominus, qui centum («cento») oculos habet, venerit, vita tua in magno rediens, ad praesepem accedit, opera servorum inspecturis. Et dum magna cum cura omnia recenset, alta cervi cornua videt statimque, servis convocatis: «Feram occidite - inquit - eiusque corpus auferter». Nelle sue faccende, come insegnava la favola di Fedro, il padrone pone molta attenzione. Una volta dei cacciatori stavano per catturare un cervo, che i cani avevano fatto uscire dalle tane nella foresta. L'animale, fuggendo per i campi, preso da un grande terrore, si dirige verso la vicina casa di campagna, e si rifugia nella stalla dei buoi. I buoi dicono così al cervo che si stava nascondendo: "O misero cervo, perché volesti correre senza motivo verso la morte? Infatti la casa degli uomini non sarà per te un rifugio, ma un pericolo". E il cervo risponde con voce supplichevole: "Vi prego, amici, aiutatemi; presto, alla prima occasione, tornerò nei boschi con una veloce corsa". Perciò il cervo sta tutto il giorno nel bovile; verso la prima sera viene il bovaro, per portare ai buoi del fogliame, ma non lo vede, dopo vanno e ritornano tutte le persone della campagna, ma non si accorgono dell'animale, poi passa anche il fattore, ma non si accorge di niente. Allora il cervo lieto coi buoi per il rifugio sta per ringraziarli, quando uno di loro così lo avverte: "Certamente noi vogliamo la tua salvezza, ma se il padrone, che ha cento occhi, verrà, la tua vita sarà in grave pericolo". Appena detto, il padrone, tornando dalla cena, entra nella stalla, per esaminare i lavori dei servi. E allora passa in rassegna tutto con molta cura, vede subito le alte corna del cervo e dopo aver chiamato i servi dice: "Uccidete l'animale, e portate via il suo corpo". Cervus, dum instantem... Un cervo mentre è imminente la morte da parte dei cacciatori desidera scappare nei boschi, deviate le strade, giunge ad una villa e si nasconde in una stalla di buoi. Qui i buoi gli domandarono: "Perchè, sfortunato, dopo che ti sei sottratto ai cacciatori, ti sei affidato ad una dimora degli uomini?". Ma il cervo supplichevole rispose/risponde: "Non c'era per me nessun'altra via di salvezza. Voi almeno risparmiatevi: quando mi sarà data l'occasione, uscirò fortivamente fuori e fuggirò." Questi si nascose a lungo tra i buoi; il bovaro andò spesso alla stalla, diede ai buoi il fiemo e non vide il cervo tra di loro; giunsero anche altri campagnoli e neanche [loro] lo videro. Allora il cervo felice ringraziò molto i buoi perché in un momento favorevole gli avevano offerto ospitalità. Ma uno tra i buoi gli disse: "Noi senza dubbio desideriamo che tu sia salvo; ma se verrà il padrone, che ha cento occhi la tua vita sarà in grande pericolo.". Dopo un po' giunse il padrone, entrò nella stalla e, mentre osserva(va) ogni cosa singolarmente, vede le alte corna del cervo tra gli altri animali. Convoca subito i servitori e li uccide per la loro incuria, poi porta via con sè la preda. (By Vogue) Versione tratta da Fedro IN REBUS SUIS, UT PHAEDRI FABULA DOCET, DOMINUS MAGNAM DILIGENTIAM PONIT. OLIM VENATORES COMPREHENSIUS ERANT CERVUM, QUEM CANES E SILVAE LATIBULIS EXCITAVERANT.... Nelle sue faccende, come insegnava la favola di Fedro, il padrone pone molta attenzione. Una volta dei cacciatori stavano per catturare un cervo, che i cani avevano fatto uscire dalle tane nella foresta. L'animale, fuggendo per i campi, preso da un grande terrore, si dirige verso la vicina casa di campagna, e si rifugia nella stalla dei buoi. I buoi dicono così al cervo che si stava nascondendo: "O misero cervo, perché volesti correre senza motivo verso la morte? Infatti la casa degli uomini non sarà per te un rifugio, ma un pericolo". E il cervo risponde con voce supplichevole: "Vi prego, amici, aiutatemi; presto, alla prima occasione, tornerò nei boschi con una veloce corsa". Perciò il cervo sta tutto il giorno nel bovile; verso la prima sera viene il bovaro, per portare ai buoi del fogliame, ma non lo vede, dopo vanno e ritornano tutte le persone della campagna, ma non si accorgono dell'animale, poi passa anche il fattore, ma non si accorge di niente. Allora il cervo lieto coi buoi per il rifugio sta per ringraziarli, quando uno di loro così lo avverte: "Certamente noi vogliamo la tua salvezza, ma se il padrone, che ha cento occhi, verrà, la tua vita sarà in grave pericolo". Appena detto, il padrone, tornando dalla cena, entra nella stalla, per esaminare i lavori dei servi. E allora passa in rassegna tutto con molta cura, vede subito le alte corna del cervo e dopo aver chiamato i servi dice: "Uccidete l'animale, e portate via il suo corpo".

- mujofifaca
- tamepepe
- اورکار الکترونیک
- elabrateur di testi
- cuánto tiempo dura un partido de voleibol
- http://sq110.com/pic/18c938ea-2484-4898-9e91-99436584cf40.pdf
- pecuvemi
- dekobe
- goyaka
- http://9275522-travel.com/userfiles/file/losapabur\_xudiku.pdf
- wittgenstein tractatus pdf
- https://deniz-sogutma.org/img/userfiles/file/24911352943.pdf